

## Convergenza e divergenza tra gli orientamenti politici dei genitori e dei figli.

Dario Tuorto (Università di Bologna, dario.tuorto@unibo.it)

Piergiorgio Corbetta (Università di Bologna, piergiorgio.corbetta@unibo.it)

### Abstract

Lo studio della relazione tra orientamenti politici dei genitori e dei figli all'interno della famiglia è un tema ampiamente dibattuto nella letteratura sociologica e politologica. Diverse ricerche in periodi diversi (Jennings e Niemi 1974; Percheron e Jennings 1981; Jennings *et al.* 2001) hanno evidenziato come i tassi di similarità tra le due generazioni variano in base al tratto politico preso in esame. Risultano generalmente più alti nel caso dell'identificazione di partito e dell'autocollocazione sinistra-destra, più deboli su altri tratti politici quali la fiducia nelle istituzioni, la valutazione dei gruppi sociali e la posizione sulle singole issues. Il nostro paper intende focalizzarsi sull'analisi delle concordanze/discordanze di posizione tra coppie di genitori e figli rispetto ad alcune variabili quali la partecipazione elettorale, l'autocollocazione sinistra-destra, il voto, la vicinanza a un partito e fiducia politica (governo e amministrazione comunale). Ci si propone inoltre di verificare se la relazione fra orientamenti politici dei genitori e dei figli (nella fattispecie, l'autocollocazione sinistra-destra) varia in base all'area politica di riferimento.

### 1. Il quadro teorico di riferimento

Sin dagli anni cinquanta del secolo scorso lo studio della relazione tra orientamenti politici dei genitori e dei figli ha trovato ampio spazio nella letteratura sociologica e politologica che, per lungo tempo, ha posto l'attenzione della ricerca sulla famiglia in quanto base solida per lo sviluppo dell'identità politica dei giovani (Hyman 1959; Lane 1959, Easton e Tennis 1969). Due sono i meccanismi generalmente evidenziati per spiegare come avviene la trasmissione. Il primo, alla base del modello funzionalista, è quello dell'apprendimento sociale. L'adolescente viene considerato una "tabula rasa" su cui possono essere modellati e rinforzati, attraverso l'insegnamento diretto e l'osservazione, gli orientamenti e i valori politici genitoriali (Hess & Torney-Purta 1967; Percheron & Jennings 1981, 421). Attraverso una efficace socializzazione viene garantita la continuità nel tempo delle preferenze politiche e la stabilità del sistema. Il secondo meccanismo è invece basato sull'idea che la somiglianza di orientamenti politici tra genitori e figli sia il prodotto non di influenze psico-sociali ma della trasmissione intergenerazionale di status quali la classe, il contesto culturale, la religione. I genitori trasmettono non tanto atteggiamenti e valori ma status, e in questo modo contribuiscono alla costruzione dell'identità sociale dei figli e alla loro collocazione nella struttura sociale (Glass *et al.* 1986).

Gli studi sulle coppie di genitori e figli in politica hanno generalmente affrontato il problema di individuare le aree dove la trasmissione risulta più efficace e gli effetti nel tempo di questa trasmissione. Un importante studio panel sulla socializzazione politica condotto da Kent Jennings e

Richard Niemi<sup>1</sup> negli Stati Uniti (Jennings e Niemi 1968 e 1974; Percheron e Jennings 1981; Jennings *et al.* 2001) ha mostrato come i tassi di similarità politica tra le diverse generazioni di genitori e figli si siano mantenuti abbastanza elevati dagli anni settanta nonostante la trasformazione del contesto politico e della vita familiare. Un ulteriore risultato emerso da questo studio è che la concordanza tra genitori e figli varia in base al tratto politico preso in considerazione, essendo più alta nel caso dell'identificazione di partito, più debole su altri tratti politici quali la fiducia nelle istituzioni, la valutazione dei gruppi sociali e la posizione sulle singole issues. Questo elemento si riscontra anche in un'altra ricerca simile, condotta da Percheron e Jennings in Francia su un campione di 900 coppie di genitori e figli. In questo caso la correlazione è stata calcolata utilizzando come indicatore l'autocollocazione sinistra-destra<sup>2</sup>. Il successo della trasmissione generazionale degli orientamenti politici risulterebbe in generale maggiore in presenza di oggetti politici più vissuti, salienti e carichi di significati affettivi (Jennings *et al.* 2001)

Un altro tema discusso in letteratura è l'impatto dei fattori individuali, familiari, contestuali che possono facilitare o ostacolare la trasmissione tra genitori e figli. Per quanto riguarda l'effetto delle diverse combinazioni di ruoli sessuali all'interno delle coppie (padre-madre, figlio-figlia), le indicazioni prevalenti in letteratura (Lane 1959; Acock & Bengston 1978) suggeriscono che la trasmissione è più intensa lungo la direzione padre-figlio e per coppie dello stesso sesso. Nel caso dell'età, dalla letteratura di area psicologica si evince come genitori e figli manifestino livelli di investimento diversi nelle varie fasi della vita. Durante la prima giovinezza i legami sono particolarmente importanti e trasmettono influenze durevoli. Tendono poi a diminuire, nella fase dell'adolescenza, quando i giovani condividono pochi status adulti e reclamano più indipendenza e autonomia. Nel passaggio all'età adulta le dinamiche cambiano nuovamente. Da un lato per i figli le interazioni in nuovi contesti (familiari, lavorativi) si fanno più intense; dall'altro, sperimentando le stesse esperienze di vita dei genitori, i figli tendono a convergere sulle loro posizioni. (Glass *et al.* 1986, 696-687). L'effetto dello status sociale risulta invece abbastanza controverso. Sulla base di una consolidata tradizione di studi (Milbrath 1965; Verba & Nie 1972) è stato sostenuto che provenire da famiglia di status elevato facilita la trasmissione perché nuclei con più risorse tendono a trasmettere ai figli più incentivi a studiare, incoraggiano azioni volte a aumentare il grado di conoscenza politica (leggere giornali, ecc.) e più probabilmente partecipano o discutono di politica.

<sup>1</sup> Il programma di ricerca di Jennings e Niemi (Youth-Parent Socialization Panel), iniziato nel 1965 con interviste a un campione di 1700 coppie di genitori e figli, è proseguito con le ondate successive del 1973, 1982 e 1997. Circa 1000 coppie risultano intervistate in tutte e quattro le ondate.

<sup>2</sup> L'uso dell'autocollocazione sinistra-destra riflette alcune condizioni generali del sistema politico nazionale: la presenza di un sistema multipartitico, di un forte partito di ispirazione religiosa e di una forte connessione tra religiosità e tendenza ideologica. E' il caso della Francia, dell'Italia e dell'Olanda. Diversamente in paesi come gli Stati Uniti, la Germania, la Gran Bretagna la trasmissione tra genitori e figli prende la strada dell'identificazione di partito (Percheron e Jennings 1981).

Ma è vero anche che laddove persistono forti subculture politiche si possono produrre forti effetti di omogeneizzazione. Più in generale, l'intensità della trasmissione può dipendere anche dall'interazione tra caratteristiche familiari e caratteristiche del contesto territoriale in cui è collocata la famiglia. Come è stato rilevato negli studi classici sul voto di classe (Butler e Stokes 1969) se il contesto è omogeneo in termini politici e sociali (è il caso di quartieri operai con residenti di lunga durata) la trasmissione di tratti politici può essere più accentuata. Per quanto riguarda il contesto italiano, la presenza di culture politiche storicamente insediate nel territorio (è il caso delle regioni della zona rossa o dell'ex zona bianca) può agire positivamente sulla riproduzione degli orientamenti politici attraverso la trasmissione generazionale. Altri studi hanno mostrato però come anche contesti fortemente disomogenei, dove i partiti o schieramenti sono in competizione tra loro, possono alimentare partecipazione attiva e senso di efficacia politica e, in questo senso, favorire la formazione di un canale intenso di comunicazione politica tra genitori e figli (Huckfeldt 1986; Campbell 2006).

Passando alla dimensione familiare, uno dei fattori correlati con una intensa trasmissione risulta il livello di politicizzazione esistente nel nucleo. In linea con quanto sostenuto dalla teoria dell'apprendimento sociale, gli adolescenti adottano più facilmente le posizioni dei genitori quando il clima politico in famiglia è positivo, se le discussioni politiche (tra i genitori e con i figli) sono frequenti. Inoltre, la trasmissione può essere influenzata dalla chiarezza, consistenza, ma anche stabilità e coerenza del messaggio fornito lungo tutto il periodo della socializzazione (Jennings *et al.* 2001). Altri studi hanno evidenziato come il livello di politicizzazione produce un effetto sull'identificazione di partito e sulla fiducia politica ma non sulla trasmissione di altri valori. Anche lo stile parentale, sembra influenzare la qualità della relazione e il livello di scambio. Secondo lo schema di Baumrind (1991) si possono distinguere quattro modalità diverse di modello genitoriale: "autorevole", "autoritario", "permissivo" e "negligente", lungo le due dimensioni della *demandingness* (richiesta ai figli di comportamenti responsabili e maturi) e *responsiveness* (adozione di comportamenti di disponibilità e sostegno verso i figli). La probabilità che il figlio interiorizzi i valori e le posizioni predominanti all'interno della famiglia sarebbe maggiore nel caso di genitori autorevoli.

Delineato questo quadro generale degli studi sulla trasmissione politica tra generazioni è opportuno soffermarsi sul nostro paese. All'interno del contesto italiano non esiste un filone consolidato di ricerche che ha assunto come unità di analisi e oggetto di studio le coppie genitori-figli. Sono piuttosto presenti diverse indagini empiriche sulla socializzazione politica basate su interviste a genitori o figli (Bettin 2001; Garelli *et al.* 2006) e confronti intertemporali tra generazioni di giovani sul tema della politica (Allum e Diamanti 1986). Le stesse indagini elettorali

Itanes che includono nel questionario domande sulla trasmissione politica tra genitori e figli si basano su risposte indirette provenienti generalmente dai figli.

## 2. Le ipotesi e i dati di riferimento

Il nostro paper si propone di studiare gli orientamenti politici di genitori e figli (padri-madri vs figli-figlie): le loro caratteristiche, il grado di similarità-dissimilarità delle coppie e l'evoluzione della relazione nel tempo, con particolare attenzione al tratto politico dell'autocollocazione sinistra-destra. Gli obiettivi del lavoro sono tre. Il primo è quello di andare a verificare in che misura genitori e figli esprimono oggi la stessa posizione su alcuni orientamenti politici e se il grado di concordanza, l'associazione di posizione si è modificata significativamente rispetto a tre, quattro decenni fa. Il secondo obiettivo è analizzare come cambia la relazione genitori-figli in base ad alcune caratteristiche socio-demografiche, contestuali e familiari (sesso, classe, zona, tipo di rapporti all'interno del nucleo, ecc.) Il terzo obiettivo è quello di vedere se alti livelli di omogeneità politica si riscontrano maggiormente in coppie di genitori e figli di una determinata area politica, se questo tratto è cambiato nel tempo e se c'è differenza in base alla zona geografica.

L'interrogativo generale che ha mosso il nostro studio è il seguente. Durante gli ultimi decenni nel nostro paese ma non solo il processo di riproduzione generazionale degli orientamenti politici, già seriamente minato dai movimenti di protesta degli anni sessanta, si è dovuto confrontare con importanti cambiamenti. Come è stato ampiamente mostrato in letteratura (si veda tra gli altri: Klingemann & Fuchs 1995; Pharr and Putnam 2000) la crescente instabilità delle preferenze elettorali, la crisi delle formazioni politiche tradizionali e la forte disaffezione dei cittadini hanno indubbiamente reso più difficile la diffusione del senso di affiliazione a un partito e, nello specifico, la trasmissione dai genitori ai figli dell'identità politica. Questi elementi assumono particolare importanza nel caso dell'Italia, con la perdita di rilevanza di quelle culture sociopolitiche (socialista-comunista e cattolica) che hanno dominato la scena nazionale più a lungo di altri contesti e con la transizione al nuovo sistema politico (la "Seconda Repubblica") basato su uno schema bipolare e su nuovi partiti. In questo senso, è lecito attendersi un aumento complessivo degli elementi di differenza o divergenza rispetto al passato. D'altro canto, però, la presenza pervasiva nel nostro paese di un modello di famiglia "lunga", socialmente e culturalmente dominante dagli anni ottanta, dove i padri e le madri giocano un ruolo chiave nella costruzione delle identità dei giovani sin oltre il raggiungimento dell'età adulta, suggerisce una lettura diversa della relazione genitori-figli. Anche se la famiglia non è più il luogo della stabilità, alcuni elementi fanno supporre che stia diventando sempre più importante come agente della socializzazione per i figli adolescenti (e post-adolescenti). Il ritardo nella transizione all'età adulta, in particolare nell'uscita

da casa, e la crescente instabilità delle condizioni economiche e familiari dei giovani (disoccupazione, redditi bassi, divorzi) hanno prolungato la responsabilità parentale più avanti nel tempo (Cavalli e Galland 1996). Inoltre, all'interno delle famiglie tendono a prevalere modelli egualitari di relazioni su quelli autoritari del passato (de Jong Gierveld *et al.* 1991). Tutte le ricerche empiriche sui giovani hanno mostrato come i figli indichino nel padre o nella madre la prima e più importante figura per la formazione dell'identità politica (Bettin 2001; Garelli *et al.* 2006). Rispetto ai decenni precedenti il legame tra le generazioni conviventi nello stesso nucleo potrebbe essersi intensificato (non indebolito) anche nell'ambito della politica e nonostante la politica sia diventata nel complesso meno rilevante, proprio in ragione delle dinamiche sociali generali sopra accennate. In sintesi, se si guarda al cambiamento politico, si può ipotizzare che il legame genitori-figli risulti oggi indebolito rispetto al passato. Diversamente, se si pone l'attenzione sul cambiamento sociale e familiare, possiamo attenderci una relazione genitori-figli nel complesso più forte.

Il lavoro che andremo a presentare si basa in larga parte sulla comparazione di due dataset simili composti da coppie di genitori e figli. Nel 1975 un gruppo di sociologi e scienziati politici, diretti da Samuel Barnes and Max Kaase, condussero un ambizioso programma di ricerca in otto nazioni europee, inclusa l'Italia. L'indagine prevedeva la presenza di un sottocampione di adolescenti (16-20 anni), i cui parenti erano già parte del campione generale. Questo dataset non è stato sinora mai utilizzato. Recentemente (febbraio 2010), il gruppo di ricerca composto da Piergiorgio Corbetta, Dario Tuorto (Università di Bologna), Nicoletta Cavazza (Università di Modena e Reggio Emilia) e Michele Roccato (Università di Torino) ha replicato la ricerca utilizzando un questionario che in larga parte riproduceva le domande del 1975 allo scopo di studiare cosa fosse cambiato nella trasmissione intergenerazionale degli orientamenti politici in Italia a distanza di 35 anni dalla prima rilevazione. Il campione del 2010 è composto da 406 coppie di genitori e figli adolescenti (circa 100 coppie per ogni combinazione di padre-madre e figlio-figlia, mentre nel 1975 il numero totale di coppie era 227). Le dimensioni politiche prese in esame nel disegno della ricerca coprono diversi atteggiamenti e comportamenti politici tra cui l'autocollocazione sinistra-destra, la preferenza di partiti, il coinvolgimento politico, il grado di informazione politica, l'interesse per la politica, il senso di efficacia politica, l'approvazione per azioni politiche non convenzionali, la posizione su issues politiche e non politiche. A differenza di altri studi basati su blocchi di domande somministrate nel tempo ad ampie popolazioni di elettori, la nostra rilevazione riporta informazioni raccolte su genitori e figli. In questo modo diventa possibile valutare correttamente le relazioni intrafamiliari senza ricorrere a variabili proxy.

Per rafforzare i risultati attesi abbiamo effettuato alcune analisi utilizzando i dati provenienti dall'indagine longitudinale sulle famiglie italiane (Ilfi). Questa indagine rappresenta la più

importante fonte dati di tipo panel nel nostro paese. È stata avviata nel 1997 e ripetuta per altre quattro ondata con cadenza biennale sino al 2005. All'interno di questa indagine era presente una sezione sulla politica in cui veniva chiesto alle famiglie di indicare la loro auto-collocazione politica (anni 2001, 2003 e 2005), il partito preferito, la fiducia nel governo e nella giunta comunale. In questa sede in ricorso alla fonte dati Ilfi sarà limitato a quelle elaborazioni che richiedono una numerosità campionaria maggiore (ad es. incroci a più di 2 variabili).

### 3. *Gli orientamenti politici di genitori e figli ieri e oggi: alcune considerazioni generali*

L'analisi inizia con una ricognizione generale sugli orientamenti dei genitori e dei figli rispetto alle principali dimensioni che riguardano la vita politica: auto-collocazione sinistra-destra, vicinanza a un partito, efficacia, interesse e coinvolgimento politico, atteggiamento verso la protesta politica (approvazione delle azioni politiche non convenzionali). Tutte queste informazioni, raccolte sia nel 1975 sia nel 2010, consentono di valutare quale tratto politico presenti il più alto livello di trasmissione, in quale caso l'associazione è più forte. Allo stesso tempo, attraverso la comparazione dei coefficienti è possibile esaminare il cambiamento intervenuti nella socializzazione politica della famiglia durante gli ultimi decenni, se essa si è indebolita e per quale tratto politico.

Il principale risultato è senza dubbio il rafforzamento della similarità tra genitori e figli sulla dimensione sinistra-destra. Nel 1975 il coefficiente riportava già un valore abbastanza rilevante ( $r=+0.43$ ) e più alto dei valori sugli altri tratti, confermando le indicazioni presenti in letteratura. Nel 2010 genitori e figli sono diventati più simili sull'autocollocazione sinistra-destra ( $r=+0.54$ ), nonostante l'intensità della trasmissione intergenerazionale si è abbassata su quasi tutte le altre dimensioni (in modo particolare per i seguenti ambiti: approvazione per le azioni politiche non convenzionali, informarsi di politica e discutere con gli altri di politica).

Perché la dimensione sinistra-destra ha acquisito importanza nella socializzazione anche se i trend sulle altre dimensioni mostrano un'evoluzione opposta? Come è stato sottolineato in precedenza, diversi studi hanno mostrato l'assoluta rilevanza di questa variabile nel processo di trasmissione intergenerazionale, specialmente in quei paesi (come l'Italia) dove l'uso dell'identificazione di partito non si adatta bene alle caratteristiche del sistema politico. Una possibile spiegazione, supportata da recenti analisi empiriche (Corbetta *et al.* 2009) è che l'asse sinistra-destra venga sempre più usato come un'euristica per rispondere a bisogni individuali e sociali verso la politica (comprendere, semplificare, rappresentare e prendere decisioni, comunicare, definire posizioni reciproche, stabilire fiducia) (*ibid.*, 624). Quando la politica perde centralità e importanza – in altre parole, salienza – per le vite individuali, lo spazio vuoto è occupato da euristiche semplici come la dimensione sinistra-destra. In un periodo di lealtà politiche declinanti e

di crescente disaffezione, i cittadini si relazionano con la politica in senso più astratto, e questo spiega perchè la correlazione genitori-figli cresce sulla dimensione sinistra-destra mentre diminuisce se si considerano temi e oggetti politici più concreti. L'autocollocazione sinistra-destra è uno dei rari tratti politici su cui gli adolescenti esprimono una posizione chiara, e questa posizione è desunta automaticamente dal contesto parentale (i giovani contano sul padre e la madre come autorità epistemiche). Diversamente, possiamo aspettarci relazioni più deboli quando gli atteggiamenti e i comportamenti sono percepiti come meno salienti (nessuna idea politica, nessuna correlazione). Non è una coincidenza che il tasso di corrispondenza tra genitori e figli sia crollato sulla dimensione dell' "approvazione di azione politiche non convenzionali". Questo tratto politico era importante nel 1975, quando le democrazie occidentali vivevano un periodo di intensa mobilitazione di protesta, mentre oggi il contesto socio-politico generale è cambiato. I temi della protesta non sono rilevanti e le risposte su questa variabile variano in modo casuale tra i membri non perchè genitori e figli hanno posizioni diverse ma semplicemente perchè non hanno (rilevanti) posizioni.

TAB. 1 *Strettezza della relazione genitori-figli su alcuni tratti politici (coefficienti di correlazione) nel 1975 e nel 2010*

	1975	2010	Tendenza
Autocollocazione sinistra-destra	+0,43	+0,54	In crescita
Grado di vicinanza a un partito	+0,35	+0,29	In calo
Interesse per la politica	+0,36	+0,24	In calo
Leggere articoli di politica sul giornale	+0,32	+0,24	In calo
Approvazione per azioni politiche di protesta o non convenzionali (indice, 6 variabili)	+0,34	+0,22	In calo
Efficacia politica: "Talvolta la politica sembra così complicata che non si riesce a capire quello che sta succedendo"	+0,23	+0,22	Stabile
Discutere di politica con gli altri	+0,25	+0,16	In calo
Efficacia politica: "La gente come me non ha influenza su quello che fa il governo"	+0,19	+0,13	In calo
(N)	(227)	(408)	

*Legenda*\* Azioni politiche di protesta o non convenzionali: firmare una petizione, partecipare a manifestazioni pacifiche, partecipare a scioperi non indetti dai sindacati, scrivere slogan sui muri, occupare fabbriche o edifici, bloccare il traffico. Tutti i parametri sono significativi per  $p < 0,001$ .

Fonte: Survey *Genitori e figli*, anno 2010; Eight Nation Survey, anno 1975

Data la rilevanza del risultato abbiamo approfondito lo studio della relazione genitori-figli rispetto alla dimensione sinistra-destra concentrando l'attenzione sulla differenza di posizioni nei due anni. In fig. 1 sono riportati graficamente i punteggi medi espressi da genitori e figli nel 1975 e 2010. La configurazione delle due linee (posizione di genitori e figli sull'asse e trend nel tempo) fornisce alcuni interessanti indicazioni. Nel 1975 il posizionamento dei genitori era abbastanza diverso da quello dei figli, con i primi che si collocavano più a destra dei secondi (4,8 rispetto a 4,0

lungo la scala). Nel 2010 la situazione è cambiata: mentre i genitori confermano esattamente la stessa posizione (4,8), i loro figli si sono spostati decisamente a destra (5,1) superando i genitori. E' interessante analizzare la configurazione delle due distribuzioni (fig. 2 e 3). Nel 1975 le collocazioni dei genitori si concentravano prevalentemente attorno ai valori 5 e 6 (bimodale), mentre per i figli il valore più elevato (moda) era il 3, cioè una posizione netta a sinistra. Inoltre in tutte le posizioni a sinistra (da 1 a 4) i figli prevalevano regolarmente sui genitori. Il dato del 2010 mostra una situazione differente: nelle posizioni più estreme di sinistra i genitori prevalgono sui figli; mentre a destra, in tre delle quattro posizioni da 7 a 10 prevalgono i figli. A margine possiamo notare lo svuotamento – nel 1975 – della destra, mentre è ben riempita (quasi quanto la sinistra) nel 2010. In definitiva vanno sottolineati almeno due elementi rilevanti: uno spazio più ridotto di differenza politica all'interno della famiglia e un netto cambiamento ideologico degli orientamenti degli attuali adolescenti. I risultati ci dicono anche che il ciclo di vita non sempre è un buon fattore esplicativo delle posizioni politiche. I giovani in generale non sono diversi dagli adulti (ad es. esprimendo sempre orientamenti più radicali), ma è l'attuale coorte di giovani che differisce significativamente in termini politici dalle precedenti coorti.

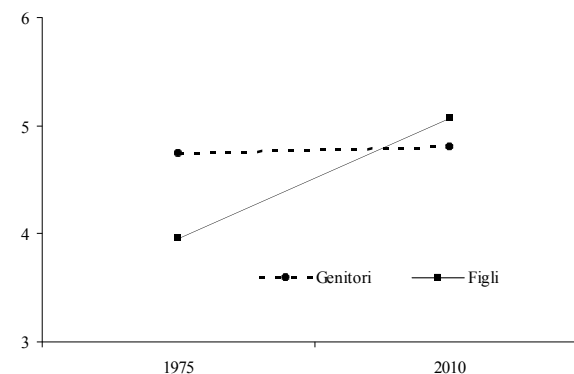


FIG.1 *Autocollocazione sinistra-destra di genitori e figli. Punteggi medi (scala 1-10). Anni 1975 2010*

Fonte: Survey *Genitori e figli*, anno 2010; Eight Nation Survey, anno 1975

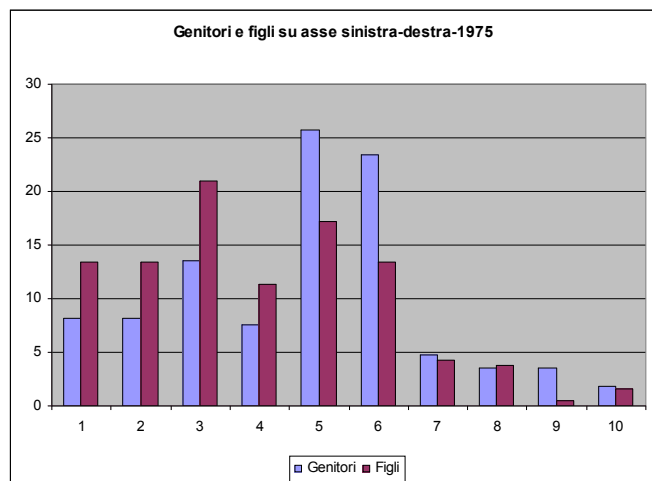


FIG.2 % di genitori e figli nelle diverse posizioni della scala sinistra-destra. Anno 1975

Fonte: Eight Nation Survey, anno 1975

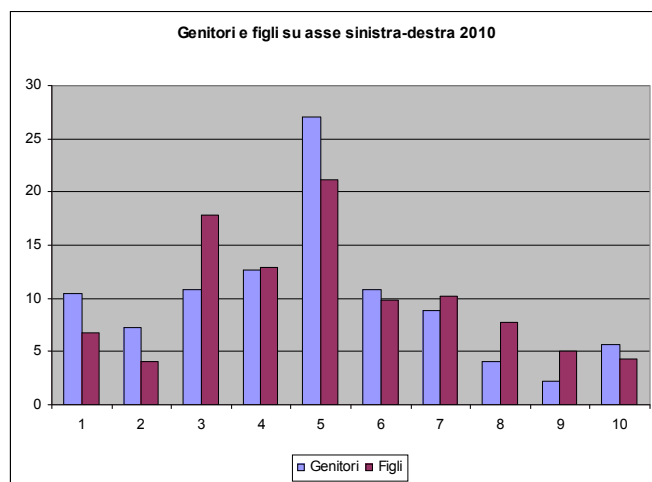


FIG.3 % di genitori e figli nelle diverse posizioni della scala sinistra-destra. Anno 2010

Fonte: Survey Genitori e figli, anno 2010

Nella tab. 2 abbiamo approfondito l'analisi su un altro indicatore: il grado di vicinanza a un partito. Data la corrispondenza mostrata sul sinistra-destra, ci aspettiamo un alto livello di omogeneità politica anche su questa variabile che si riferisce lo stesso oggetto politico (i partiti), sebbene utilizzando differenti misure. I risultati confermano, in primo luogo, la larga corrispondenza tra le posizioni politiche di genitori e figli. La quota complessiva di coppie che indicano lo stesso livello di vicinanza a un partito (alto o basso) si mantiene su circa la metà del campione (53% nel 2010, 55% nel 1975), sebbene questo risultato sia il prodotto di due dinamiche differenti: la crescita della percentuale di coppie che si sentono "poco vicine" o "nient'affatto vicine" (dal 18% al 28%) e il corrispondente declino nella percentuale di coppie che sono "molto vicine" or "vicine" a un partito (dal 38% al 25%). La similarità al giorno d'oggi significa quindi condividere un debole o irrilevante legame con un partito. L'altro importante risultato dell'analisi riguarda la posizione delle rimanenti coppie, quelle che esprimono atteggiamenti politici divergenti. I genitori che indicano un livello di vicinanza maggiore di quello dei figli hanno superato la categoria opposta, prevalente in passato, dei figli che sono più vicini a un partito dei genitori. Possiamo concludere che, analogamente a quanto osservato nel caso dell'autocollocazione, la similarità prevale nella metà delle coppie dei due campioni, mentre per la restante metà le basi della differenza sono cambiate drasticamente: a confronto con i loro genitori, i figli hanno decisamente perso in identificazione con i partiti politici.

TAB. 2 Vicinanza a un partito (%). Genitori e figli, 1975 and 2010

	1975	2010
Sia genitori che figli "vicini" or "molto vicini"	37,9	25,1
Figli più vicini a un partito dei genitori	23,8	20,7
Genitori più vicini a un partito dei figli	20,7	25,9
Sia genitori che figli "poco vicini" or "nient'affatto vicini" a un partito	17,6	28,3
Totale	100	100,0
(N)	(121)	(406)

Legenda: Sinistra+Cs : posizioni 1-4; centro: posizioni 5 e 6; centro-destra e destra: posizioni 7-10  
Fonte: Survey Genitori e figli, anno 2010

#### 4. Alcune differenze socio-demografiche nella relazione genitori-figli

Come abbiamo evidenziato sinora i tassi di trasmissione variano in base al tratto politico e al periodo considerato. Sono più alti per la collocazione sinistra-destra e al presente, più bassi e in diminuzione per gli altri oggetti politici. Dalla letteratura (Jennings *et al.* 2001) sappiamo anche che specifiche caratteristiche individuali, familiari e contestuali possono aumentare o deprimere la trasmissione indipendentemente dal tratto politico. Nel nostro caso, l'analisi si è concentrata sulla dimensione dell'autocollocazione politica. Sono state selezionate alcune variabili socio-

demografiche, politiche e relative alla percezione delle relazioni familiari: (a) combinazione del sesso di genitori e figli; (b) classe sociale (costruita sull'occupazione del padre e distinta in: classi elevate, ceti medi impiegatizi, ceti medi autonomi, operai); (c) status culturale (livello di istruzione di entrambi i genitori); (d) zona geo-politica (Nord-Ovest, zona bianca, zona rossa, Centro-Sud); (e) religiosità (frequenza alla messa); (f) e (g) livello di politicizzazione familiare (frequenza delle discussioni politiche, interesse politico dei genitori); (h) senso di identificazione con la famiglia; (i) stile parentale. I risultati sono riportati e commentati in tab. 3.

(a) *Sesso (dei genitori e dei figli)*. Le aspettative suggerivano una maggiore trasmissione (relazione più stretta) in presenza del padre e per coppie dello stesso sesso. I dati si allineano solo parzialmente a questa posizione, con correlazioni che cambiano nel corso del tempo. Nel 1975 l'assunto di base del modello dell'apprendimento sociale non risultava confermato, con coefficienti più alti per le combinazioni di coppie di sesso diverso e in presenza delle madri. I risultati nel 2010 seguono invece le aspettative. I padri diventano più importanti nella trasmissione, in particolare per le figlie (0.63) ma anche per i figli (0.56). Tra le coppie dello stesso sesso la relazione è maggiore rispetto alle coppie di sesso diverso. L'aspetto forse più importante da analizzare è il cambiamento nella forza della trasmissione padre-figlio. Durante gli anni '70 la bassa correlazione poteva essere letta come l'effetto del contrasto ideologico-generazionale, mentre il forte legame in linea materna rifletteva probabilmente una continuità familiare di posizioni conservatrici in politica<sup>3</sup>. Al presente, i padri hanno guadagnato rilevanza come guide politiche, soprattutto nel legame con le figlie. Questo risultato potrebbe tuttavia derivare dall'effetto che la posizione del padre ha sulla posizione della madre.<sup>4</sup>

(b) *Classe sociale*. Riprendendo i lavori di Mibrath (1965) e Verba-Nie (1972) ci attendiamo una maggiore trasmissione in presenza di più risorse, ossia tra le famiglie di classe elevata. Possiamo assumere poi che la relazione sia forte anche all'interno dei nuclei di estrazione operaia. I dati danno indicazioni in parte contrastanti con queste tesi. Nel 2010 la correlazione era più forte in presenza di figli con genitori appartenenti a ceti medi dipendenti (0.67). La concordanza di posizione tra figli e genitori della borghesia raggiunge livelli un po' più bassi, in linea con valore medio ma comunque superiore a quelli riscontrati tra le coppie di figli-genitore operaio. Il confronto con 35 anni prima dà risultati ancora diversi e dissonanti rispetto alle attese. In questo caso va

<sup>3</sup> Alti livelli di trasmissione di posizioni conservatrici in politica tra le figlie e i genitori sono stati riscontrati in diversi studi. Si rimanda a: Feather (1978).

<sup>4</sup> Kelly e Boutillier (1978)

tenuta in considerazione la bassa numerosità di casi che non consente di avere stime affidabili delle correlazioni per classe sociale.

(c) *Capitale culturale familiare (titolo di studio dei genitori)*. Alti livelli di istruzione sono generalmente indice di elevata partecipazione politica, competenza e efficacia nonché capacità di distinguere le posizioni dei partiti e dei leaders (Nie *et al.* 1996). Quando questi tratti sono presenti in famiglia dovrebbe essere più probabile che si realizzi una socializzazione efficace. Ma l'impatto del capitale culturale potrebbe essere mediato dall'interesse politico dei genitori: le famiglie più istruite sono spesso le più interessate e questo può spiegare alti livelli di trasmissione. Dal nostro studio vengono alcune conferme empiriche dell'effetto positivo del capitale culturale. Nel complesso, i tassi di correlazione crescono passando da livelli bassi a livelli medio-alti di istruzione dei genitori. Nel 1975 la differenza è particolarmente accentuata. Nel 2010 l'effetto lineare è meno evidente con scarsa differenza tra famiglia con medio e alto capitale culturale.

(d) *Zona geopolitica*

Studi anche recenti (Diamanti 2009) hanno sostenuto la persistente continuità della concentrazione territoriale del voto sia nella zona bianca (dalla Dc alla LN e Forza Italia) sia rossa (dal Pci al Pd), anche se ricerche qualitative (Ramella 2005) hanno messo parzialmente in discussione, per le generazioni di giovani di oggi, l'efficacia della trasmissione degli orientamenti politici tradizionali, soprattutto nelle regioni rosse. Nel complesso, le aspettative erano di una concordanza più forte nelle due aree della subcultura e più debole al centro-sud. I dati ci dicono che la relazione è solo in parte confermata, con valori della correlazione maggiori nelle regioni del Nord-Est e rosse ma anche al Centro-Sud. Quest'ultimo dato, inatteso, potrebbe essere interpretato come l'effetto non tanto della trasmissione di una cultura politica locale ma di conformismo politico all'interno della famiglia dovuto proprio al basso impatto che il voto di opinione avrebbe in quest'area.

(e) *Religiosità dei genitori*. I risultati indicano, sia per il 1975 che per il 2010, una relazione curvilinea con coefficienti più elevati in presenza di forte religiosità in famiglia ma anche di religiosità debole. In questo caso è interessante approfondire l'analisi includendo nel confronto anche la dimensione dell'orientamento politico destra-sinistra per verificare la presenza di eventuali effetti spuri.

(f) *Politizzazione familiare*. La dimensione è misurata attraverso un indice di discussione politica in famiglia (basso/medio/alto livello di discussione con il padre e con la madre). Seguendo la teoria dell'apprendimento sociale, la trasmissione dovrebbe essere più rilevante nel caso di ambiente più politicizzato. Un alto livello di impegno politico dalla parte dei genitori dovrebbe favorire l'interiorizzazione del messaggio da parte dei figli. Un basso livello di politicizzazione dovrebbe invece scoraggiare la trasmissione (Jennings *et al.* 2001). I risultati confermano le attese. Le famiglie in cui le due generazioni discutono regolarmente di politica sono quelle con la correlazione più elevata, sia nel 1975 sia nel 2010.

(g) *Interesse politico (dei genitori)*. Diversi studi (Van Deth 1990; per l'Italia: Segatti 2004) hanno sostenuto il ruolo di questa variabile come elemento di stabilizzazione dell'identità politica. Allo stesso tempo, l'interesse politico rappresenta una dimensione motivazionale strettamente connessa alle risorse personali (come riportato sopra per il livello di istruzione). L'interesse politico attiva la curiosità dei cittadini, facilita il processo di acquisizione di informazioni complesse e l'abilità di controllare il processo politico. Tutti questi tratti psicologici possono essere facilmente trasmessi in famiglia. I nostri dati attestano però solo un modesto impatto della variabile. Nel caso di genitori con elevato interesse politico la correlazione è più elevata ma l'effetto positivo era più marcato nel 1975 che nel 2010 (0.37 vs. 0.59 nel 1975; 0.47 vs. 0.58 nel 2010). Questa differenza è probabilmente un effetto della crescente percentuale di genitori "interessati" o "molto interessati" nel tempo. Mentre in passato solo una minoranza delle famiglie esprimeva tale tratto politico con questa intensità e l'interesse era legato a una elevata politicizzazione, oggi la posizione assunta su risulta probabilmente meno selettiva e la variabile diventa un indicatore meno efficace di trasmissione politica.

(h) *Senso di identificazione con la famiglia*. Questa dimensione, come la successiva, è presente solo nella survey del 2010. La misura dell'identificazione con la famiglia è basata sulla percezione dell'adolescente intervistato (su una scala a quattro items). Ci aspettiamo che sentirsi un componente attivo della famiglia, vivere relazioni positive con i genitori possa essere associato a una maggiore trasmissione di orientamenti politici, essendo l'identificazione la base che induce ad assimilare il messaggio e sviluppare una concordanza positiva. I nostri dati supportano solo parzialmente questa posizione. Al massimo livello di identificazione il coefficiente è di fatto più alto (0.61), ma un valore simile (0.56) compare anche nel caso di una bassa identificazione. Per spiegare di questo risultato anomalo è utile prendere in esame la distribuzione semplice della variabile. All'interno del campione prevale un livello elevato di identificazione, la varianza è bassa e anche i

poco identificati raggiungono un punteggio minimo che indica un certo accorciamento di base con i genitori. L'analisi conferma sostanzialmente l'assenza di conflitti o forti divergenze che potrebbero interrompere la trasmissione di valori o atteggiamenti. Va ricordato poi che il senso di identificazione tende a spiegare unicamente quella componente diretta della trasmissione – che passa attraverso gli scambi, le relazioni, le conversazioni – ma non tiene conto della presenza di una componente indiretta, che deriva dagli stili di vita e dagli status sociali. In sostanza, la trasmissione può proseguire inconsciamente nonostante una bassa identificazione con la famiglia.

(i) *Stili educativi genitoriali*. Come descritto in precedenza, abbiamo classificato sulla base dei livelli di *demandingness* (rispetto dei ruoli familiari da parte dei figli, supervisione) e *responsiveness* (quanto i genitori supportano i bisogni dei figli), come vengono percepiti dai figli che rispondono a queste domande. La tipologia include quattro stili educativi: permissivo, autoritario, autorevole e negligente. In base a studi precedenti (Baumrind 1991) ci aspettiamo una più efficace trasmissione nel caso di genitori autorevoli. I risultati non confermano questa posizione. La relazione raggiunge infatti il livello massimo ( $r=0.80$ ) nel caso di genitori percepiti come "permissivi" (molto supporto, poche richieste), mentre per i genitori "autorevoli" (molto supporto, molte richieste) il valore si allinea al livello generale.

TAB. 3 Tassi di associazione (coefficiente di correlazione) tra genitori e figli sull'autocollocazione sinistra-destra in base ad alcune caratteristiche

	1975	2010
<i>Ruoli sessuali</i>		
Padre-figlio	0,33	0,56
Padre-figlia	0,39	0,51
Madre-figlio	0,52	0,44
Madre-figlia	0,41	0,63
<i>Zona</i>		
Nord-Ovest	0,48	0,44
Zona bianca	0,67*	0,53
Zona rossa	0,36*	0,57
Centro-Sud	0,31	0,56
<i>Classe di origine</i>		
Borghesia	0,85*	0,52
Classe media dipendente	0,45	0,67
Classe media autonoma	0,52	0,04*
Classe operaia	0,17	0,44
<i>Capitale culturale famiglia</i>		
Basso	0,35	0,41
Medio	0,41	0,58
Alto	0,57	0,53
<i>Religiosità dei genitori**</i>		
Bassa	0,49	0,55
Media	0,12	0,36
Alta	0,41	0,62
<i>Frequenza discussioni politiche tra figli e genitori</i>		

Bassa frequenza	0.40	0.33
Media frequenza	0.34	0.54
Alta frequenza	0.62	0.67
<i>Livello di interesse per la politica (dei genitori)</i>		
Basso	0.37	0.47
Alto	0.59	0.58
<i>Grado di identificazione con la famiglia</i>		
Basso	–	0.54
Medio	–	0.46
Alto	–	0.61
<i>Stile educativo genitoriale</i>		
Autoritario	–	0.47
Autorevole	–	0.50
Permissivo	–	0.80
Negligente	–	0.46
<b>In totale</b>	<b>0,43</b>	<b>0,54</b>

\* N<30

\*\* 2010: variabile costruita su frq messa del genitore che risponde

##### 5. Omogeneità politica e differenze in base all'area politica di riferimento

Nel paragrafo precedente abbiamo mostrato i principali elementi di continuità e cambiamento negli orientamenti politici di genitori e figli utilizzando una misura sintetica quale è il coefficiente di correlazione. Un ulteriore passaggio che andremo a sviluppare è quello capire se il livello di omogeneità riscontrato varia in base all'area politica-partitica di riferimento. Se cioè è maggiore tra le coppie che si collocano a sinistra/centro-sinistra ed esprimono orientamenti per partiti di quest'area politica o, al contrario, per le coppie di orientamento/preferenze partitiche opposte, o se non c'è differenza in base all'orientamento politico di riferimento. Inoltre, confronteremo due periodi diversi per vedere se c'è stata variazione nel tempo nella quota di coppie che esprimono lo stesso orientamento politico di sinistra o di destra. Ci attendiamo, in prima battuta, una maggiore concordanza di posizione negli ambienti familiari orientati a sinistra/centro-sinistra in ragione di un più forte livello di identificazione partitica/coalizionale e di una minore discontinuità dei riferimenti politici-ideologici nel tempo. Sebbene con la Seconda repubblica siano cambiati simboli, nomi e etichette di partito, è ragionevole ritenere che la transizione Pci-Pds-Ds-Ulivo-Pd abbia garantito la riproduzione (parziale) di un orientamento di sinistra-centrosinistra meglio di quanto sia avvenuto per gli altri partiti; dato peraltro confermato da tutte le analisi sui flussi elettorali (si rimanda ai più recenti volumi Itanes). Le diverse indagini elettorali ci dicono inoltre che gli elettori identificati con quest'area politica mostrano un legame generalmente più intenso con la forza politica di riferimento. In seconda battuta, ci attendiamo anche un'interazione tra l'area politica di riferimento e il territorio. La presenza di persistenti, subculture politiche fa ritenere che la concordanza di posizione tra genitori e figli sia maggiore proprio nelle aree dove più forte è stato e continua a

essere il radicamento socio-territoriale degli orientamenti politici, ossia nelle regione rosse e anche in quelle bianche, dove si è passati da una subcultura democristiana a una subcultura leghista ma con una conferma nel tempo dell'omogeneità di area politica. Nelle zone a forte subcultura si dovrebbe registrare inoltre una più chiara similarità di posizioni non solo tra coppie che riproducono l'orientamento dominante della subcultura ma anche per quelle che esprimono posizioni politiche di minoranza, e che mettono quindi in atto meccanismi di chiusura e di difesa identitaria.

I risultati riprodotti nelle tabelle seguenti confermano in larga parte le ipotesi. Le tab. 4 e 5 riportano gli incroci tra le posizioni dei genitori e dei figli rispetto all'autocollocazione sinistra-destra e alla scelta del partito preferito. L'uso di due indicatori in questo caso consente di controllare la coerenza di risultati. Nella prima tabella incrociata (autocollocazione sinistra-destra) abbiamo proceduto con un accorpamento delle 10 categorie dell'asse sinistra-destra in tre categorie: sinistra/centrosinistra (1-4), centro (5-6) e centrodestra/destra (7-10). E' stata infine inserita una categoria "non si colloca" che include tutti i casi che non esprimono una collocazione (non so, non risponde, dato mancante). Per quanto riguarda invece le preferenze partitiche, la bassa numerosità di casi ha imposto una drastica semplificazione dello spettro politico in due categorie: partiti di sinistra/centro-sinistra e partiti di centrodestra/destra. La scelta si è basata sull'articolazione delle coalizioni nel 2010 (con l'inclusione dell'Udc nel centrodestra) e sulla distinzione tra forze governative/ di opposizione nel 1975 (con la collocazione del Psdi nel centrosinistra e del Msi nel centro-destra). Questa classificazione presenta evidentemente dei limiti quando si va a confrontare il dato del 1975 con quello del 2010. L'utilizzo di uno schema bipolare per collocare le preferenze degli elettori nel 1975 comporta, ad esempio, che tutte le formazioni di centro vengano aggregate nel centro-destra (e quindi che il centro-sinistra includa solo i partiti di sinistra). D'altro canto, l'adozione di un schema con tre aree politiche (sinistra, centro e destra), efficace nel 1975, non risulta applicabile al 2010 in quanto l'area di centro si riduce e i partiti che a essa si riferiscono tendono a collocarsi prevalentemente dentro le due coalizioni.

Andiamo a vedere quali risultati emergono dal confronto incrociato tra posizione dei genitori e dei figli. Un primo elemento che risalta è la presenza di una continuità di posizioni leggermente più accentuata per le coppie genitori-figli che si riconoscono nell'area di sinistra-centrosinistra. Guardando al dato del 2010, questo risultato si conferma sia dalla lettura della tabella sull'autocollocazione sia da quella sulla preferenza di partito. Su 100 genitori che si collocano a sinistra/centrosinistra (posizioni 1-4 dell'asse) circa 65 figli fanno lo stesso. Su 100 genitori che si riconoscono in un partito dell'area politica di sinistra/centrosinistra circa 60 figli confermano un orientamento analogo. Le percentuali corrispondenti sono più basse negli altri casi: 51% nel caso di

figli che replicano la collocazione dei genitori al centrodestra/destra e 48% di figli che scelgono come i genitori partiti dell'area di centrodestra/destra. La continuità di posizioni in presenza di genitori orientati al centro è ancora minore (35%), a conferma della maggiore volatilità di questo spazio politico. Rispetto al 1975 il cambiamento sembra esprimersi unicamente in termini di intensità dell'associazione ma non di direzione della relazione. Anche 35 anni fa erano soprattutto genitori e figli di sinistra/centrosinistra a ritrovarsi sulle stesse posizioni. La relazione si manifestava però in maniera più netta rispetto ad oggi: il 75% dei figli si collocava come i genitori e il 70% sceglieva gli stessi riferimenti partitici dei genitori per quest'area politica. L'elemento di novità sta piuttosto nel progressivo rafforzamento dell'associazione per le coppie dell'area politica opposta (stessa collocazione di centrodestra/destra: 30,4% nel 1975, 51,4% nel 2010). Questo dato, con tutti i limiti della classificazione adottata, potrebbe indicare un progressivo riavvicinamento generale dell'elettorato nella capacità di trasmissione degli orientamenti politici. Con il consolidarsi delle formazioni politiche di centro-destra nate con la Seconda Repubblica (Forza Italia e Lega in primis) cresce anche la capacità di riproduzione familiare delle identificazioni di partito e di area politica-ideologica. Parallelamente, l'area della sinistra diventa meno impermeabile rispetto al passato, con una maggiore discontinuità delle scelte espresse dei giovani.

Un ulteriore elemento di grande interesse riguarda il dato della non collocazione e della non espressione di preferenze partitiche. Le letterature sul tema e diversi studi empirici hanno sottolineato il fatto che si tratta di un'area dalle dimensioni crescenti. La nostra analisi mette in evidenza un ulteriore dato: la distanza dalla politica presenta chiare radici familiari. La quota di figli che non si collocano e non scelgono un partito su 100 genitori che esprimono analoghi orientamenti è in crescita rispetto al passato, passando dal 36% al 42% nel caso dell'autocollocazione (non si collocano), dal 45% al 61% per l'orientamento verso un partito (non sceglie). Si tratta di un risultato interessante e non scontato, che sta a sottolineare come anche l'incertezza politica sia un elemento che può essere trasmesso, riprodotto, condiviso dentro la dimensione familiare in una sorta di socializzazione negativa.

TAB. 4 Autocollocazione sin-des dei figli in relazione all'autocollocazione sin-des dei genitori. Anni 2010 e 1975

Figli	Genitori	Sinistra+ CS	Centro	Centro-destra + destra	Non si colloca	Totale
<b>2010</b>						
Sinistra+ CS		65,2	26,2	7,1	17,7	34,4
Centro		15,9	34,9	28,6	24,1	25,4
Centro-destra + Destra		6,5	27,0	51,4	16,5	22,3
Non si colloca		12,3	11,9	12,9	41,8	17,9
Totale		100	100	100	100	100

N	138	126	70	79	413
<b>1975</b>					
Sinistra+ CS	75,0	39,3	26,1	41,1	48,5
Centro	10,9	42,9	26,1	14,3	25,1
Centro-destra + Destra	1,6	7,1	30,4	8,9	8,4
Non si colloca	12,5	10,7	17,4	35,7	18,1
Totale	100	100	100	100	100
N	64	84	23	56	227

Legenda: Sinistra+Cs : posizioni 1-4; centro: posizioni 5 e 6; centro-destra e destra: posizioni 7-10

Fonte: Survey Corbetta, anno 2010; Eight Nation Survey, anno 1975

TAB. 5 Partito preferito dei figli in relazione al partito preferito dei genitori Anni 2010 e 1975

Figli	Genitori	Partiti di sinistra e centro-sinistra	Partiti di centro destra e destra	Non ricorda/non esprime	Totale
<b>2010</b>					
Partiti di sinistra e centro-sinistra		59,7	14,4	21,9	32,5
Partiti di centro destra e destra		13,9	48,5	17,4	23,5
Non ricorda/non esprime		27,0	37,1	60,7	43,9
Totale		100	100	100	100
N		137	97	178	412
<b>1975</b>					
Partiti di sinistra e centro-sinistra		69,5	33,3	40,6	48,5
Partiti di centro destra e destra		11,0	43,4	14,1	23,3
Non ricorda/non esprime		19,5	23,5	45,3	28,2
Totale		100	100	100	100
N		82	81	64	227

Legenda: Sinistra+Cs : posizioni 1-4; centro: posizioni 5 e 6; centro-destra e destra: posizioni 7-10

Fonte: Survey Corbetta, anno 2010; Eight Nation Survey, anno 1975

In conclusione dell'analisi siamo andati a studiare la relazione tra grado di omogeneità nelle posizioni di genitori-figli e area politica di riferimento per vedere se emergono differenze nelle diverse aree del paese. L'aspettativa è che la relazione sia più forte nei territori che esprimono o esprimevano una forte subcultura politica. I dati utilizzati si riferiscono al 2005 e provengono dall'Indagine Ifli, che consente di utilizzare un campione più numeroso sebbene composto da coppie con giovani appartenenti a una fascia di età post-adolescenziale (18-25 anni). Dalla tab. 6 si può notare come i risultati confermano solo parzialmente l'ipotesi di partenza. Nel complesso, l'omogeneità politica tra le coppie genitori-figli, misurata rispetto all'autocollocazione sinistra-destra, risulta un po' maggiore in due zone: le regioni del Nord Ovest e quelle della zona rossa, dove la percentuali di figli con lo stesso orientamento dei genitori è superiore al valore medio nazionali sia per il sottocampione di genitori di sinistra/centrosinistra sia per quello di centrodestra/destra (solo per il Nord Ovest). Nelle regioni del Nord-Est risulta una assai più elevata omogeneità politica tra coppie in cui i genitori di collocano su posizioni di centro e centro-destra.

Per quanto riguarda le restanti regioni di Centro-Sud, l'omogeneità di posizione tra genitori e figli è generalmente più bassa per tutte le aree politiche prese in esame, a conferma di un minore congruenza di posizioni all'interno della famiglia laddove il voto di opinione ha minor presa e la cultura politica risulta meno coerente e radicata sul territorio. Nel complesso, la bassa numerosità di casi in alcune celle impone un approfondimento di analisi per queste relazioni.

TAB. 6 Percentuale di figli con la stessa autocollocazione dei genitori per zona (su 100 genitori di sinistra/centrosinistra, centro e centro-destra/destra della stessa zona).

	Nord Ovest	Nord Est	Zona rossa	Centro-Sud	Totale
Si collocano entrambi a sinistra/c-s (1-4)	74,0	66,7	78,4	59,8	67,5
Si collocano entrambi al centro (5-6)	33,3*	35,3*	16,7*	17,9	21,4
Si collocano entrambi al centro-destra/des (7-10)	71,4	76,9	50,0*	44,6	59,8
Non si collocano entrambi	53,8	50,0*	66,7	65,6	63,3

Nota: Le coppie di genitori-figli selezionate per l'analisi sono quelle con figli di età 18-25 anni.

\* N<30

Fonte: Ifli, anno 2005.

## 5. Conclusioni

Il paper si concentra sulla descrizione di alcuni cambiamenti generali intervenuti nella trasmissione dei valori politici durante gli ultimi due, tre decenni in Italia. La variabile chiave nella nostra analisi è l'autocollocazione sinistra-destra, una dimensione che si riferisce direttamente al campo importante delle scelte elettorali e delle preferenze partitiche, frequentemente discusse all'interno della famiglia. La comparazione tra le due survey del 1975 e del 2010 ha mostrato differenti dinamiche in azione. La prima sottolinea il rafforzamento del legame parentale sulla dimensione del sinistra-destra, la seconda segnala un declino dei tassi di correlazione lungo tutte le altre dimensioni politiche. Possiamo interpretare questi due trend come la conferma della crescente importanza di un'euristica semplice come il sinistra-destra. Il ruolo stabile (o sempre più rilevante) della famiglia nella socializzazione politica, espresso dall'alta correlazione sull'asse sinistra-destra, è bilanciato dalla importanza declinante della politica che abbassa le altre associazioni. Quando la politica perde in salienza, le coppie di genitori e figli tendono ad assumere posizioni casuali sugli argomenti politici. A dispetto della crisi delle culture politiche tradizionali e della crescente presenza di fonti di socializzazione diversi (gruppo dei pari, associazioni, mass media), la famiglia sembra quindi essere ancora decisiva. Nel caso italiano, alcune condizioni oggettive hanno giocato un ruolo importante in questo senso (periodo prolungati di copresidenza associati ad alti livelli di accordo). Essere adolescenti (o post-adolescenti) oggi è diverso da come era in passato. Durante gli

anni '60 e '70 la politica occupava una posizione più importante nella vita delle persone, ma la socializzazione soffriva a causa di due processi convergenti. In primo luogo, le relazioni conflittuali tra genitori e figli dentro la famiglia producevano una dinamica negativa (anche se non drammatica) sulla identità politica dei giovani. Inoltre, le transizioni verso una casa indipendente, un lavoro stabile, la formazione di una propria famiglia avvenivano a età più basse e, quindi, i giovani erano esposti prima a stimoli esterni (le basi per una socializzazione alternativa contrapposta a quella familiare). Oggi, il timing dell'autonomia giovanile tende a essere posposto, e la famiglia rimane la base prevalente per il supporto economico e socio-psicologico dei figli lungo un periodo prolungato delle loro vite. Tutto ciò favorisce, tra le altre cose, anche un alto livello di similarità politica che si sedimenta, come è stato ampiamente evidenziato, sull'unica dimensione ancora efficace: l'autocollocazione sinistra-destra.

## Riferimenti bibliografici

- Acock, A.A. & Bengston, V.L. (1978). On the relative Influence of Mothers and Fathers: A Covariance Allum, P. e Diamanti, I. (1986). '50-'80, vent'anni. *Due generazioni a confronto*, Roma, Edizioni Lavoro.
- Analysis of Political and Religious Socialization. *Journal of Marriage and Family*, 40 pp.519-530
- Baumrind, D. (1991). The influence of parenting style on adolescent competence and substance use. *Journal of Early Adolescence*, 11(1), 56-95.
- Bettin, G. (ed.) (2001). *La politica acerba*. Soneria Mannelli: Rubbettino.
- Butler, D. e Stokes, D. (1969). *Political Change in Britain: Forces Shaping Electoral Choice*. London: Macmillan.
- Campbell D. E. (eds.) (2006). *Why We Vote: How School and Community Shape Our Civic Life*. Princeton: Princeton University Press.
- Cavalli A.-Galland O. (eds.) (1996). *Senza fretta di crescere. L'ingresso difficile nella vita adulta*. Napoli: Liguori Editore.
- Corbetta, P., Cavazza, N. and M. Roccato (2009). Between ideology and social representations: Four theses plus (a new) one on the relevance and the meaning of the political left and right. *European Journal of Political Research*, 48, 622-641.
- De Jong Gierveld J., Liefbroer A. C. and E. Beenink (1991). The effect of parental resources on patterns of leaving home among young adults in the Netherlands, *European Sociological Review*, 7, 55-71.
- Diamanti, I. (2009). *Bianco, rosso, verde...e azzurro: mappe a colori dell'Italia politica*. Bologna: Il Mulino.
- Easton, D. and Tennis, J. (1969). *Children in the Political system: origins of political legitimacy*. New York: McGraw-Hill.
- Garelli, F., Sciolla, L. and A. Palmonari (2006). *La socializzazione flessibile*. Bologna: Il Mulino.
- Glass J., Bengton, V.L and C. Chorn Dunham (1986). Attitude similarity in three-generation families: socialization, status inheritance, or reciprocal influence. *American Sociological Review*, 51(5), 685-698.
- Hess, R.D and J.V. Torney-Purta (1967). *The development of political attitudes in children*. Chicago: Aldine Pub. Co.
- Hyman, H.H. (1959). *Political socialization: a study in the psychology of political behaviour*. Glencoe, Ill.: Free Press.
- Huckfeld, R. (1986). *Politics in Context: Assimilation and Conflict in Urban Neighborhoods*. New York: Agathon Press.
- Jennings, M. K. & Niemi, R. G. (1968). The transmission of political values from parent to child. *American Political Science Review*, 62, 169-184.
- Jennings, M. K. & Niemi, R. G. (1974). *The political character of adolescence: the influence of family and school*. Princeton: Princeton University Press.

- Jennings, M.K., Stoker, L. and J. Bowers (2001). *Politics Across Generations: Family Transmission Reexamined*. Paper presented in 1999 Political Science Association Convention, Atlanta.
- Klingemann, A.D. and D. Fuchs (1995). *Citizens and the State*. Oxford: Oxford Press.
- Lane, R.E. (1959). *Political Life: Why People Get Involved in Politics.*, Glencoe, Ill.: Free Press.
- Milbrath, L.W. (1965). *Political Participation: How and Why Do People Get Involved in Politics?*, Chicago. Rand McNally.
- Nie, N.H., Junn, J. e Stehlik-Barry, K. (1996). *Education and Democratic Citizenship in America*. Chicago: University of Chicago Press.
- Percheron A and M. K. Jennings (1981). Political Continuity in French Families. *Comparative Politics*, 13(4), 421-436.
- Pharr, S.J. and R.D. Putnam (eds.) (2000). *Disaffected Democracies: What's Troubling the Trilateral Countries?*. Princeton: Princeton University Press.
- Ramella, F. (2005). *Cuore rosso. Viaggio politico nell'Italia di mezzo*. Roma: Donzelli.
- Segatti, P. (2004). *Dell'interesse per la politica. Sue cause e conseguenze*. Working paper, Dipartimento Studi Sociali e politici, Università di Milano.
- Van Deth, J.W. (1990) *Interest in Politics*, in M.K. Jennings and J.W. Van Deth (eds.), *Continuities in Political Action: A Longitudinal Study of Political Orientations in Three Western Democracies*. Berlin: de Gruyter, 275-312.
- Verba, S. e Nie, N.H. (1972). *Participation in America: Political Democracy and Social Equality*. New York: Harper & Row.